Anno XXX — Mercoledì 6 Giugno 1877 — N. 130.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

L' INDIRIZZO DEL SENATO AL RE

Sire!

Volge ormai il trentesimo anno, dacchè il magnanimo Re Carlo Alberto sancì nello Statuto le pubbliche libertà, e bandita la guerra nazionale, chiamò i popoli d'Italia a combattere per la indipendenza della patria. La memoria di quel gran fatto si volle consacrare dalla nazione risorta, ed oggi è il giorno di festa per tutti gl' italiani; oggi il Re, l' esercito e il popolo, uniti in un pensiero e in un affetto, celebrano qui, tra i monumenti della romana grandezza, il compimento dei fati d'Italia.

Ora che il tempo trascorse in mezzo a tante fortune, ci fa considerare da che muovemmo, ed ove siam giunti; come superammo gli ostacoli, come si cementò la concordia, un sentimento spontaneo di riconoscenza si desta negli animi verso la M. V., alla quale dobbiamo di essere riusciti in un' impresa, tentata indarno da secoli, e creduta temeraria anche dagli audaci.

Il Senato del Regno, interprete di questo sentimento universale, è lieto di poterlo manifestare con franca parola alla M. V. in questo giorno solenne.

Alla vostra fede, alla vostra costanza indomabile, dobbiamo, o Sire, se non ci smarrimmo nei pericoli, se sapemmo usare dei prosperi eventi. Al vostro nome si calmarono le diffidenze dell'Europa verso un popolo nuovo che chiedeva il suo posto nella vita politica moderna, dopo averlo avuto grandissimo nella storia.

Dinanzi alla Croce di Savoja, simbolo incontaminato di valore, d' unità e d' indipendenza, scomparvero le rivalità antiche, si sopirono i dissidii recenti.

Ora l' Italia unificata e composta in se stessa vuole la pace, che è la condizione d' ogni attività proficua, e d' ogni fecondo svolgimento delle sue forze: ma è pure la mercè vostra fatta ormai tale, da potere affrontare senza sgomento le complicazioni che turbassero momentaneamente le buone relazioni dei popoli.

Siano qualunque gli eventi, la Nazione per mezzo dei suoi rappresentanti si stringe a Voi con quella fiducia che ebbe nei giorni delle dure prove, con quell' affetto col quale vi salutò nell' ora del trionfo; e rinnova oggi quel sacro patto, che le valse la liberazione dal dominio straniero e l' unità del reggimento. Forti del vostro nome, del nostro diritto, della nostra concordia, noi guardiamo sicuri l' avvenire, anche in mezzo alle nubi che l' offuscano.

Sire!

Accogliete coll' usata benevolenza l' omaggio del Senato, in questo giorno che ci rammenta i primi albori della libertà, e la grande impresa a cui si accinse, con una fede cresciuta e consacrata dalla sventura, il vostro augusto genitore. Voi che con sacrifizio d' affetti e con pertinacia di volontà proseguiste l' opera e la conduceste a compimento; Voi con qual popolo di cui resuscitaste la virtù saprete all' occorrenza difenderla.

Guerra Turco-Russa

Quasicchè a Costantinopoli non ve ne fosse abbastanza dello stato d'assedio e dei disordini che si temono scoppiare da un momento all' altro, si aggiunge una grave malattia del Sultano, che si teme lo mandi a raggiungere Maometto e le *houris*.

La popolazione di Stamboul indica già il fratello del sultano come suo successore al trono.

— A quanto sembra ora in Asia le cose vanno meglio per i russi, tanto meglio che da Costantinopoli s' è costretti di annunciare che la *ripresa d' Ardagan è stata annunciata per isbaglio.*

Per dir la verità i turchi debbono essere un branco di pecore, colla sola differenza che non vogliono andare al macello.

Difatti quando i russi possono prendere due cannoni e due bandiere perdendo 36 uomini in tutto, bisogna dire che o i turchi sono fuggiti od i russi *tirano delle cannonate* coi cannoni presi telegraficamente.

— Dal teatro della guerra in Europa si crede d' aver presto grandi notizie.

Domani lo Czar dovrebbe arrivare a Bukarest, e contemporaneamente a quest' arrivo si comincierebbe il passaggio del Danubio.

La relazione sulla libera Università

(Continuazione V. N. 129)

In questa convinzione ci conferma sempre più il fatto del cambiamento non soltanto economico, ma anche intellettuale prodotto dall' odierna facilità delle vie di comunicazione, mentre nel secolo scorso gli abitanti d' una provincia non potevano per i loro molteplici bisogni, che tutt' al più affluire al capo luogo della stessa provincia; oggi invece in tempo brevissimo, in modo facilissimo e con spesa eguale e con superiori vantaggi ogni famiglia può mandare i figli in una università primaria. La condizione topografica di Ferrara, posta a brevissima distanza da due città sedi di primarie Università, Padova e Bologna, pone la nostra Università nella deplorevole condizione di aver soltanto nel suo seno i pochissimi studenti dell' interno della città, ossia del comune murato; poichè gli studenti della provincia non solo, ma anche quelli del forese appartenenti al comune, che hanno diritto di usufruire per tutto quando si spende in quest' istituto, riterranno più logico, e più utile, frequentare le suddette Università di Padova o Bologna.

E sempre affin di maggior chiarezza permetteteci di riassumere in brevi parole quanto sopra siam venuti esponendo.

Nell' Università nostra abbiamo alcune scuole, cui si dà il nome di facoltà medica e nelle quali non s' insegnano che 3 anni sopra 6 di studj gli scolari sono appena in numero di 9 e costano ogni anno 24,188 lire — senza le pensioni ed i gabinetti di storia naturale.

Altre scuole, che vengono dette facoltà matematica comprendono due anni soli d' insegnamento sopra 5 non hanno che 3 scolari ed i gabinetti sprovvisti; importano esse annualmente meglio di 18,500 lire colle pensioni relative.

La facoltà legale finalmente conta 21 studenti, porta un dispendio per ora di L. 16000, ed ogni anno crea nuovi laureati in una professione, che già ne conta un numero esorbitante.

Se le ragioni da noi svolte non fossero già fin troppo eloquenti potremo parlare dell' annua spesa, e per noi almeno esagerata di it. L. 10,000, poste sotto la categoria di spese generali che ripartita fra i studenti importa per ognuno la spesa di L. 230, circa, ed inoltre alle voci che corrono continuamente di alcuni frequenti atti d' indisciplina.

Dopo questa rassegna triste bensì, ma purtroppo verissima, siamo certi che nessuno può esservi, il quale sostenga, che la Università arreca benefici e che per essa potrà sperarsi un avvenire migliore.

Non può sperarsi per le scienze sperimentali in forza delle spese ingentissime che a tal uopo incontrar si dovrebbero, spese solamente possibili in grandi città, ove si trovano gabinetti, osservatori, cliniche ed ospedali come abbiamo detto. Le scienze razionali poi non hanno fra noi le condizioni vantaggiose in cui sono poste le Università della Germania. Infatti colà ogni studente paga una tassa rilevante e in tal modo avviene che si hanno celeberrimi Professori, perchè ben pagati, e questi attirano moltissimi ascoltatori, avvegnacchè intervengano a quelle lezioni e paghino la relativa tassa non solamente i giovani che aspirano ad un diploma, ma ben anche molti, i quali hanno per unico scopo l' istruzione, — e queste Università di Germania fioriscono in piccole città, perchè quivi si danno insegnamenti solo speculatori e non sperimentali, giacchè per i primi bastano buoni e dotti Professori (celebrità come Mittermayer, Raul ecc), ben pagati, una ricca biblioteca ed un concorso di studenti tale come solo in Germania si avvera, giungendo essi sino al migliaio.

Ciò non è possibile fra noi; e Voi, Signori, agevolmente lo comprendete. L'onde questione unica, che taluno forse vorrà sollevare, sarà questione di pubblico decoro. Ma gli è forse decoroso il sostenere una Università, ove una Facoltà sola è completa e v' è anche ragione a dubitare che tale rimanga per l' avvenire? Gli è forse decoroso il sostenere una Università, ove le altre facoltà sono dimezzate col massimo detrimento della scienza e dell' intelligenza? Noi siamo certi che Voi approverete le nostre conclusioni, e che riconoscerete la giustezza delle nostre deduzioni. Siamo certi che voi, come noi, prevedete il tempo, in cui l' Università cadrebbe priva della forza vitale indispensabile, che è la scolaresca. Ed è appunto affin di prevenire una fine sì indecorosa ed umiliante, che Noi vi proponiamo senza altro la soppressione di questo mutilato e cadente Istituto.

E qui ne sembra opportuno riportare le testuali parole del R. Delegato straordinario nel suo resoconto del febbraio del decorso anno.

« — Quale prospettiva ci sovrasta in un « non lontano avvenire? La morte inonorata e colpi di spillo!

« — Preferisco un dignitoso suicidio, « almeno si salvino in tutte le memorie « d' altri tempi.... e quali intangibili me- « morie! »

(Continua)

La questione dell' Università

Come alla promessa fatta, e per debito d' imparzialità, e per quella deferenza dovuta alla parola sempre autorevole del Prof. Cav. Leopoldo Ferraresi, pubblichiamo la seguente lettera che egli c' invia relativamente alla discussione testè avvenuta nel patrio Consiglio. A domani, qualche commento che reputiamo necessario.

Ferrara 4 Giugno 1877.

Ill.mo Signore

Nei numeri 126 e 127, 1 e 2 corrente Giugno della *Gazzetta Ferrarese* ho letto il reso-conto della Seduta Consigliare nella quale si trattò della questione universitaria e siccome, a dir vero, mi parve che le idee da me svolte siano state in quel reso-conto un poco troppo ridotte, massime avuto riguardo alla estensione data a quella degli altri Consiglieri che presero la parola, per alcuni dei quali anzi crederei si sia fatto uso della stenografia, così ho stimato necessario il ricorrere alla gentilezza della S. V. pregandola a voler pubblicare nel pregiato di Lei giornale questa mia, premendomi non

abbia a ritenersi da chi non ha assistito alla seduta che io abbia troppo superficialmente trattato così gravi questioni, e che, quasi senza ragione, io mi sia opposto alla proposta Righini-Ruffoni.

È vero che il cronista della Gazzetta ha trovato che io fui breve e concitato e ne convengo, mentre è mio studio l'essere breve, e per non annoiare chi mi ascolta, e perchè non credo il Consiglio Comunale una riunione accademica, e perchè reputo inutile lo spendere dieci parole quando bastano due per esprimere il proprio concetto; e non potevo non essere alquanto concitato sentendo susurrarmi intorno, quando parlava il Grillenzoni ed io, denegazioni di fatti positivi che non è lecito negare massime quando non conosciuti. Se però fui breve e concitato sono certo di avere dette le ragioni, quando erano necessarie, che a mio vedere valevano a provare la verità del mio asserto, ma le avrò dette male e confusamente, e da ciò senza dubbio la impossibilità di riportarle in chi mi ascoltava. Veniamo dunque ai fatti.

Io esordivo dicendo che dopo le parole del Grillenzoni, che provavano la erroneità delle premesse della Commissione, cessava ogni ragione di parlare essendo di necessità cadute le conclusioni della Commissione stessa, ma che però mi premeva mostrare che anche ammessi i fatti riferiti nel rapporto, quelle conclusioni non erano ammissibili. Non credo inutile questa mia premessa mentre io Deputato sulla Università per voto del Consiglio ero in dovere di conoscere il vero stato delle cose e quindi approvare quanto aveva esposto il prof. Grillenzoni che non aveva detto, come vuolsi, che la nostra Università sia un modello di perfezione alla quale non sia possibile portare alcun miglioramento, ma aveva provato colla semplice narrazione della nuda verità che non sussistevano le accuse contro lei lanciate dalla Commissione.

Dopo ciò io m'opposi alla prima delle proposte della Commissione, alla soppressione cioè della Università, negai la facoltà di ciò fare al Comune, perchè la Università esiste per legge, come è detto nel resoconto, ma vi aggiunsi qualche cosa, commentai alquanto il Decreto Farini mostrando che l'averla dichiarata libera non voleva dire libera di essere e non essere, ma libera nel modo d'insegnamento a norma di uno statuto da farsi dai Reggitori della Università e dalla rappresentanza Comunale, ed avvalorai tale opinamento da un voto della Intendenza di Ferrara che nel 1870 annullava il verbale di una seduta consigliare appunto per questo motivo.

Venni quindi a chiedere se il Consiglio poteva togliere, come si proponeva, l'assegno delle 28,000 lire annue, e per provare che ciò non era in sua facoltà, almeno a mio avviso, non mi limitai a dire che erano inscritte nello statuto fondamentale della Università, ma premisi che moralmente senza dubbio il Consiglio era tenuto a mantenere quel sussidio mentre non può supporsi che trattandosi di un pubblico insegnamento e massime universitario, quello potesse durare uno o pochi anni, mentre con la deliberazione che accordava il sussidio si incontravano obblighi coi professori, colla scienza, col pubblico. Aggiungevo poi che io riteneva che il Comune vi fosse obbligato anche legalmente poichè trattavasi di un contratto stabilito fra due enti morali, il Comune e la Università, contratto che aveva la sua origine dalla legge Farini che fissava l'obbligo di compilare lo statuto in modi e forme che fu compilato, e che dopo approvato dal Consiglio fu sanzionato dal Governo come prescriveva la stessa legge Farini, per cui, io dissi, non v'era bisogno dell'approvazione della Deputazione provinciale. Ma aggiunsi anche di più per provare l'obbligo del Comune. Feci in breve la storia delle opposizioni fatte alla esistenza della nostra Università e rammentai, che onde far cessare definitivamente ogni questione, in seguito a proposta dell'avv. Mazzucchi, fu nominata una apposita Commissione che compilò l'attuale statuto, il quale poi venne discusso, modificato ed approvato in una sessione straordinaria tenuta espressamente, separando affatto l'Amministrazione della Università da quella del Comune.

Dopo ciò passai alla terza questione, cioè se il Comune possa appropriarsi i beni della Università? E negai nel Comune una simile facoltà, ma nol feci così nudamente, come è detto nella Gazzetta. Credo anzi a questo punto di avere addotte delle buone ragioni. Intanto dichiarai generalmente prive affatto di valore quelle portate dalla Commissione, perchè ritenevo, come ritengo, non potersi stabilire confronto fra i Comuni del 400 e del 500 cogli attuali; presi anche a mostrare come alcuni degli argomenti si rivolgevano a danno dell'idea della Commissione, e precisamente quella della tassa sul sale e dell'altro del Decreto di Borso che pose a carico del Comune il mantenimento della Università assumendo egli in corrispettivo l'obbligo di fortificare le mura della città. Ma queste ed altre brevi osservazioni erano bene di poco momento. Ciò che valse veramente a provare il mio asserto fu la lettura di un brano dello Statuto di Clemente IV del 1771, il quale stabiliva che la Università fosse governata da un Collegio composto di sei persone ed un Segretario che si sarebbe chiamato Collegio dei riformatori indipendenti dal Gran Consiglio e a niun altro magistrato soggetto, Statuto che, come dissi, fu confermato dal Decreto Farini che all'Art. 5 così si espresse: Nulla è innovato circa all'Amministrazione dello stabilimento.

Mi dolsi è vero della guerra che si fa, non dissi alla scienza, ma all'Università, aggiunsi che si grida ognora per demolirla, che la nostra Provincia è esclusivamente agricola quasi che senza la legge, la matematica, la medicina, la farmacia e la veterinaria, l'agricoltura fosse pur qualche cosa.

Lessi alcuni brani di un discorso parlamentare fatto in occasione che ebbe a trattarsi della conservazione della Università di Sassari, e parevami che di questi si potesse nel resoconto riportarne le idee principali. Bastava il dire che il Ministro voleva confermare le minori università perchè stimerebbe danno incalcolabile il sopprimerle, che Deputati distinti affermarono che la gloria della Università è la gloria degli uomini che amavano la cultura e lo splendore della loro terra natale; che la Università rappresenta il fiore della civiltà ed il Comune intelligente.

Finii col proporre l'ordine del giorno puro e semplice naturale ed unica conseguenza del discorso Grillenzoni e del mio.

Più innanzi poi nel resoconto della Gazzetta si dice che io mi opposi alla presa in considerazione di qualsiasi proposta sospensiva, onde non perpetuare quistione che da 17 anni torna a galla.

Domando scusa, ma la cosa non è così. Fino a che altre ragioni non mi si diranno io sostengo ancora che la unica conclusione possibile di quella discussione era l'ordine del giorno puro e semplice, ed è perciò che io desidero sia a tutti noto quanto da me fu detto a sostegno della mia proposta.

In primo luogo non si è mai trattato di una proposta puramente sospensiva, alla quale forse mi sarei associato, ma si trattava della proposta Righini sostenuta dal Ruffoni così concepita:

„Riconosciuto il valore delle ragioni che inducono i suoi colleghi a proporre la soppressione immediata della Università, ma dubitando tuttavia che qualche punto della importante questione non ne rimanga totalmente chiarito; e d'altra parte persuaso coi colleghi della necessità di procurare sollecitamente una soluzione veramente definitiva di tale quistione, crede opportuno che si domandi la nomina di una Commissione incaricata di presentare al Consiglio in un termine non maggiore di quattro mesi uno studio pel quale risultino accertati quanto è possibile i criteri per giudicare

1.° Se giova conservare la nostra Università;

2.° In tale caso quali riforme convenga introdurre;

3.° In caso contrario come se non possano convertire le rendite in uso più vantaggioso alla pubblica istruzione.

Dopo le parole del Ruffoni e del Righini io mantenni il mio ordine del giorno puro e semplice poichè negai che si potesse temere una sorpresa in una questione che da 17 anni si discute da tutto il paese, negai che oggi si fossero addotte ragioni sentimentali e poetiche, negai che si dovesse discutere la proposta Righini in confronto di quella della maggioranza della Commissione, la quale nulla aveva opposto a quanto era stato detto in contrario.

Fu allora che i Commissari Roveroni e Sani abbandonarono le loro proposte per unirsi a quella del Righini, e fu allora che io mantenni ancora la mia e per la ragione avvolta dall'Avv. Turbiglio, e perchè non sapeva convincermi, in onta alle abili parole del Consigliere Sani, che potesse essere una seria proposta quella di una Commissione che incaricata a riferire sopra un dato argomento, dopo lunghi studj che diedero luogo alle proposte più radicali, conclude colla nomina di un'altra Commissione. E fù a questo punto che nacque quella confusione cui accenna il resoconto ed in seguito alla quale non fu più possibile l'intendersi, per cui sono certo che nessuno, compreso il Segretario, sa veramente cosa si sia votato. E qui mi permetta che aggiunga ciò che non potei dire in mezzo a quella confusione. L'approvazione della proposta Righini a parer mio non implica un atto di sfiducia verso la Commissione che non volle discutere le sue proposte, una mancanza di fede in sè stesso del Consiglio che avendo sul tavolo le ragioni favorevoli e contrarie in argomento, volle demandare ad altri il giudizio che spettava a lui solo.

Dopo tutto ciò io debbo dichiarare che io non ho mai dubitato nè dubito punto che chi sostiene una tesi non la sostenga per intimo convincimento, ed è perciò che desidero che gli altri abbiano la stessa opinione sul conto mio.

Io non intendo con ciò suscitare polemiche, ho inteso solamente di giustificare il mio voto sopra un argomento così grave, e sono grato alla S. V. che abbia voluto gentilmente accordare posto nel suo giornale a questa mia lunga e mal composta cicalata.

Dev.mo Servo

LEOPOLDO FERRARESI

Notizie Italiane

ROMA — Per la festa dello Statuto Sua Maestà ha nominato fra i Membri della Camera circa 50 commendatori — alcuni di *motu proprio*, altri sulla proposta del Ministro dell'Interno.

— Il Ministro dell'Interno ha ottenuto la Gran Croce della Corona d'Italia pel Prefetto Melasardi.

— L'onor. Castellani Fantoni Deputato di Guastalla è agli estremi — Gli onorevoli Saffi, Giovacchino e Mauro Macchi sono gravemente ammalati.

— Ieri sera il Principe e la Principessa di Piemonte partirono con treno speciale per Pisa.

— I ragguagli dei giornali di Roma sulla dimostrazione liberale che voleva farsi la sera di Domenica, non riferiscono gran che e non danno più importanti ragguagli di quelli recati ieri dall'*Agenzia Stefani*. Solamente risulta che non solo non vi furono evviva al Ministro dell'Interno, ma anzi vi furono contro lui delle grida ostili.

— Nel mattino del giorno 2 al Vaticano il papa celebrò la messa nella cappella Sistina, alla quale assisterono l'ex-duchessa di Parma, la principessa Turn-et-Taxis e i membri del Corpo Diplomatico presso la Santa Sede e le notabilità dell'aristocrazia clericale romana.

Nella chiesa di S. Pietro in Vincoli vi fu una solennissima cerimonia. Si eseguì con grande sfarzo di piviali e di arredi sacri con grande lusso di cori e di orchestra la celebre messa di Pier Luigi Palestrina; eppoi l'*Oremus pro pontifice nostro* del maestro Mustafà.

Notizie Estere

TURCHIA — Il Sultano si riconciliò collo Scià di Persia, al quale però dovette fare molte concessioni.

SERBIA — Notizie giunte da Belgrado annunciano che il partito dell'Omladina organizzò una congiura contro il principe Milano proclamando a sovrano dei Serbi il principe Nicola di Montenegro.

AUSTRIA-UNGH. — Telegrafano al *Secolo* da Praga 3 giugno:

Sul monte Zizkov furono dal popolo abbruciati l'effigie del papa, l'ultima allocuzione ed il sillabo.

— Il *Fremdenblatt* parlando dell'invio di Larisch a Roma, dice che l'Austria è estranea agli scopi politici propostisi dal Vaticano, constata che vi fu sempre cordialissima amicizia coll'Italia fin da quando questa trasportò la capitale a Roma dove resterà.

— Un dispaccio da Pest 2 dice che si confermano le trattative fra l'Austria ed il Vaticano.

Furono sottoposti a processo i procuratori boemi per aver mandato un indirizzo alla Russia.

Cronaca e fatti diversi

Cose Comunali. — L'asta tenutasi lunedì per l'appalto della Esattoria Comunale per il quinquennio 1878-82 è andata deserta — Tale fatto potrà destare alquanta meraviglia quando si sappia che prima dell'asta sette concorrenti avevano fatto il loro regolare deposito; quando si sappia che in molti comuni il premio all'Esattore venne deliberato a una lira e persino a 90 e 80 centesimi per ogni 100 lire d'esazione, mentre quello fissato dal nostro Municipio e sul quale dovevano farsi le offerte di ribasso era di Lire 1. 75.

A dir schietto il nostro parere, temiamo che *gatta ci covi*, e non dubitiamo che l'Onor. Giunta vorrà andare molto guardinga prima di fissare nuove condizioni d'appalto, già abbastanza onerose, perchè i contribuenti non abbiano poi a

risentire danno per le solite coalizioni di pochi affaristi.

Onorificenza. — Sulla proposta di S. E. il signor Ministro della pubblica Istruzione, l'egregio nostro concittadino sig. Avv. Adolfo Cavalieri è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

La nostra città intera che apprezza ed ammira nel Cavalieri l'animo filantropico e liberale e l'intelligente e zelante interessamento che prende alla cosa pubblica quale Assessore Delegato alla Istruzione e funzionario solertissimo di altre patrie istituzioni, dirà questa volta che la conferita onorificenza è ben meritata.

Onestà. — L'egregio sig. dott. Giuseppe Bagolini ci fa sapere che, smarrito il portafoglio contenente oltre cento trenta lire, ed altre carte, ebbe il piacere di ricuperarlo a mezzo del sig. *Odoardo Cristofori* impiegato comunale, sezione tasse, che gentilmente si diè premura di consegnarglielo di persona; rendendo il atto di pubblica ragione non solo intende compiere ad un dovere, ma elogiare un' azione sotto ogni riflesso commendevole.

Teatro Comunale. — Questa sera, sesta rappresentazione dell'opera *La Favorita*. Per la beneficiata della signorina Bartolucci che avrà luogo, come annunziammo, domani, la seratante, oltre all'intera opera canterà l'*Ave Maria*, di Gounod, a piena orchestra.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara
4 Giugno

NASCITE — Maschi 1 — Femmine 0 — Tot. 1.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Cagnoli Lucia di Cento, di anni 58, giornaliera, moglie di Valeriani Raffaele — Pederzani Teresa di Ferrara, di anni 73, vedova — Viola Chiara di Ferrara, d'anni 29, attendente a casa, moglie di Felloni Lodovico — Pasi Cristina di Ferrara, di anni 44, trafficante, moglie di Ghiraldi Luigi — Massarani Benvenuta di Ferrara, d'anni 75, attendente a casa, vedova di Rocca Moisè David — Dosoli Giuseppina di Ostiglia, di anni 40, maestra comunale, nubile.
Minori agli anni sette N. 1.

(Comunicati).

BIBLIOGRAFIA

In morte del Card. LUIGI VANNICELLI CASONI Arcivescovo di Ferrara, Orazione, Ferrara *A. Ambrosini, tipografo editore.*

Nelle solenni esequie celebrate nel duomo di Ferrara ai 16 maggio 1877 mons. Gaetano Levizzani Giralli lesse quest'Orazione, nella quale loda l'E.mo Vannicelli come uomo di stato, come principe della chiesa e come Angelo della chiesa ferrarese. Egli s'ingegnò di dimostrare come il Vannicelli nel suo [illegible] ufficio intera[illegible] suo [illegible]issimo ed alla [illegible] di [illegible], esaltandone la santità il nostro Arcivescovo fu sempre e con [illegible] munificentissimo, e vivrà nella benedizione de' suoi diocesani; e questi [illegible] Levizzani ricordò [illegible] affetto. Noi avremmo voluto una poco più di spigliatezza nella dizione, trattandosi di recitare dinanzi ad un uditorio di ogni classe di persone. Così certe voci e certi modi, che non sono comuni al popolo o ricercate o basse, devono essere bandite da qualunque scritto, come sono — *da [illegible] negli anni biondi* — *des[illegible] [illegible]* uomo, non è ...

già un pezzo di materia — gira l'uno e l'altro emisfero — i settanta ottimati intorno a Mosè (non ne pare che rendano bene i *seniores*) — *confutazioni ripetute spesso dai pergami delle perverse dottrine* — le perverse dottrine riferiscono *a confutazioni o a pergami? prosperazione.* L'argomento è ben condotto e forse la brevità del tempo non gli avrà permesso di scorgere queste macchiuzze.

Portomaggiore, Giugno 1877

Fra i molti libri di letture amene è popolari dati alla luce in questi giorni merita particolare attenzione quella testè uscita dalla Tipografia Sociale di Ferrara sotto il titolo: *Le memorie d'una maestra di scuola.*

Questo libro, regalato al pubblico dall'egregio Avv. Alberto Anselmi, è un vero tesoro d'affetti e di moralità. Dettato in buona lingua, in istile facile, scorrevole, disinvolto, riesce disinteressantissimo per le vive pitture, le scene commoventi, i quadri fantastici di cui abbonda. In esso il maestro può trovare di che formarsi un alto concetto della sua missione, il sacerdote a che dovrebbe essere principalmente rivolto il suo ministero: in esso l'operaio può attingere la convinzione che il lavoro e l'economia sono le sole sorgenti dell'agiatezza e del benessere; il ricco può apprendere la filantropia; il giovane l'amore allo studio.... Ma troppo dovrei dilungarmi se volessi annoverare le condizioni e le età cui può interessare quel pregevole libro; solo dunque mi sta a cuore di raccomandarlo al pubblico, ben sicuro che chiunque lo leggerà, non potrà a meno di rivolgere, almeno col pensiero, una sincera lode all'Autore.

Ettore Barbieri.

Nella frazione di Migliarino si festeggiò il giorno dello Statuto con solenne pompa. La sera vi fu illuminazione agli stabili comunali ed a moltissime case di privati; si spararono fuochi artificiali ed innalzarono palloni areostatici offerti dalla *Società di Mutuo Soccorso*. Rallegrarono la numerosa popolazione accorsa dai vicini paesi i dilettanti coristi con scelti canti nazionali.

Migliarino 4 Giugno 1877.

M. P.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 5. — *Vienna* 4. — La *Corrispondenza politica* annunzia che il principe del Montenegro lasciò ieri Bielopavlic per condurre le sue truppe nell'Erzegovina ed unirle al corpo del voivoda Nikolic che occupa le gole del Duga. I turchi tentarono invano d'impedire questa operazione.

Atene 4. — La Camera approvò [illegible] mozione per [illegible] gabinetto fusionista.

Costantinopoli 4. — Dispacci da Erzerum annunziano che Kars è investita; le comunicazioni con Kars sono interrotte.

Mukhtar pascià [illegible] sopra Serim. La situazione in Asia è grave.

Costantinopoli 4. — (Ufficiale). I russi furono scacciati dai dintorni di Sukum-kalè a trenta ore di distanza verso il Monte Ebrus.

Il Sultano visitò il Serraschierato.

Parigi 4. — Broglie, ricevendo i membri del tribunale di commercio disse che l'atto del 16 maggio non ha altro scopo che di garantire la stabilità all'interno. Il governo non solo desidera la pace, ma nulla risparmierà per assicurarne il mantenimento.

Suez 4. — Passarono i vapori italiani *Sumatra* ed *India* ambedue della Società Rubattino, il primo e diretto per Bombay e l'altro per Genova.

Bruxelles 4. (Ritardato) — Il *Nord* ha una corrispondenza da Pietroburgo la quale dice che se dopo il passaggio del Danubio, la Russia potesse ristabilire la pace realizzando il suo programma, e se l'attitudine ferma delle Potenze verso la Turchia sarà tale da completare le lezioni ricevute dalle armi russe, una pace equa e dignitosa può ristabilirsi, senza che sia necessario spingere la guerra alle estreme conseguenze.

Costantinopoli 5. — Un dispaccio da Routschouk dice, la fortezza Salkane (?) bombardò il porto di Giurgevo.

Il tentativo dei russi di passare il Danubio in piccoli distaccamenti sopra barche fu respinto.

Bukarest 5. — La circolazione è ristabilita su tutte le ferrovie rumene.

Cettigne 5. — Stamane è incominciato un combattimento presso Maljot e continua ancora. I turchi furono respinti fino a Kukosenjak, perdendo 500 uomini. Le perdite dei montenegrini non sono ancora verificate.

Bruxelles 5. — Ecco il complemento del discorso del re a Liegi. Rispondendo ai deputati di Liegi, il re disse: la situazione del Belgio è difficilissima, i trattati garanti dell'equilibrio europeo furono successivamente lacerati, il Belgio deve dunque affermare la sua indipendenza e nazionalità. Il governo è obbligato a domandare nuovi crediti per assicurare la difesa del paese. Il re rispose nello stesso senso al Consiglio provinciale.

Torino 5. — I principi di Piemonte sono arrivati, furono accolti alla stazione con acclamazioni.

Roma 4. — CAMERA DEI DEPUTATI.

Antonibon dà la ragione del ritardo frapposto nel pubblicare la relazione sopra il progetto concernente la tassa del macinato. La ragione è: La necessità di studiare meglio il modo di prevenire le frodi a cui può dar luogo l'applicazione del pesatore.

È annunziata un interrogazione di Del Carlo intorno al trasloco della sede del Municipio di Capannori.

Il ministro dell'interno risponde che questa questione si sta esaminando e sarà risoluta secondo le leggi.

Un'altra interrogazione di Amadei sopra i fatti avvenuti iersera in Roma in causa d'una dimostrazione che la cittadinanza voleva fare a S. M. il re.

Un'altra interrogazione di Bertani circa lo sfregio che dicesi fatto iersera, alla *bandiera italiana*, da guardie di pubblica sicurezza. Le interrogazioni sono svolte immediatamente.

Il ministro dell'interno risponde che prega gl'interroganti a non affidarsi alle prime apparenze e non credere che alla cittadinanza che intendeva fare al re una una solenne manifestazione di devozione, non potessero essere mescolate altre, che mirassero ad altri scopi. Nota infatti che a chi ne lo richiedeva egli aveva acconsentito alla dimostrazione purchè avesse luogo di giorno e non di notte aveva anzi consigliato ad associarsi alla dimostrazione stata deliberata dal Parlamento. Indi racconta come dalle esortazioni dei delegati di pubblica sicurezza venisse una prima volta disciolta la folla dei dimostranti avviati al Quirinale, come parecchi di questi venissero poi nuovamente sciolti in piazza Navona, persistendo però alcuni poichè quali le guardie di sicurezza pubblica onde indurli a ritirarsi, dovettero togliere la bandiera. Dice infine che il Governo è lieto della parte presa dalla popolazione alla festa nazionale di ieri ed alla manifestazione d'affetto e rispetto verso il re come altresì è lieto di potere aggiungere che gli sforzi e le intenzioni per suscitare disordini non abbiano avuto alcun effetto.

Bertani ed *Amadei* non si chiamano soddisfatti delle spiegazioni del ministro, soggiungendosi da Amadei che il supporre che pochi male intenzionati, potessero far degenerare la dimostrazione, sarebbe, un'accusa immeritata alla popolazione romana.

Il ministro dell'interno replica protestando che la proibizione non fu atto di diffidenza, ma un atto dettato da ragioni di giusta previdenza che confida che la cittadinanza romana saprà per la prima apprezzare.

Si annunzia una quarta interrogazione di Damiani sulla natura dei provvedimenti del ministro dell'interno in seguito alle sue ultime comunicazioni alla Camera che creda opportuni per le provincie siciliane.

Il ministro ritiene non essere ora il caso d'entrare in particolari di tale natura riservandosi manifestarli quando presenterà la relazione intorno alle condizioni della pubblica sicurezza della Sicilia.

Dichiara intento che il rigore delle leggi quale è al presente nell'isola applicato, non verrà prolungato oltre lo stretto bisogno e che in ogni modo qualunque provvedimento che si possa tenere come necessario, sarà certamente conforme alle leggi che ci governano.

La Camera si occupa dipoi di un incidente personale al deputato Greco, avvenuto nella fine dell'ultima seduta contro parole pronunziate, dal quale il presidente crede dovere richiamarsi.

Greco chiarisce le parole da esso profferite ed in seguito a ciò la Camera adotta l'ordine del giorno Farini con cui ritenute le spiegazioni date da Greco, colle quali questi deplora e dichiara di ritirare le sue parole, si approva la condotta del presidente.

Si apre la discussione generale del bilancio per il 1877 del ministero dei lavori pubblici. Vengono anzitutto svolte diverse interrogazioni od interpellanze già state annunziate di Baccarini circa gl'intendimenti del governo riguardo al completamento della rete ferroviaria, di Codronchi parimenti circa gl'intendimenti del governo sopra la scelta d'un valico dell'appennino fra la Porettana e Fossato, di Farini sulla costruzione d'una ferrovia accorci il tragitto fra Roma ed il Veneto, di Guarini intorno ai concetti del ministero in ordine ai suoi voti progetti ferroviari Tosco-Romagnoli, di Villani sopra l'allacciamento delle due ferrovie che conducono da Napoli a Salerno ed a San Severino, di Giudici Vittorio, circa l'esecuzione del trattato colla Svizzera pel traforo del Gottardo, di Podestà riguardo al rannodamento della ferrovia del Gottardo colla rete italiana lungo la riva sinistra del Lago Maggiore, di Indelicato intorno allo stato in cui trovansi le cose della ferrovia [illegible] per [illegible] lavori [illegible] degli Abruzzi fra Montorio e Romano, di Cucchi Luigi sull'esecuzione della legge concernente le strade comunali obbligatorie [illegible] di Siciliane circa il richiamo della Camera di commercio di Catania contro le convenzioni dei servizi marittimi. Si rinvia a domani lo svolgimento di altre interrogazioni.

(Vedi Borsa in quarta pagina)

AVVISO

POMPEO FENOCCHI si pregia render noto di avere trasferito la **Calzoleria** nell'antico negozio di ceraria Savioli sotto il Palazzo arcivescovile.

Avverte ancora che tiene un copioso assortimento di calzatura d'ogni genere per comodo di chi vorrà onorarlo di commissioni, assicurando di usare prezzi che non temono concorrenza.

Raccomandiamo ai nostri lettori l'avviso **KUMYS** in quarta pagina.

BORSA DI FIRENZE

Firenze	4	5
Rendita italiana	— —	— —
Rend. it. (prezzi fatti)	74 85	74 85
Oro	— —	22 09 1/2
Londra (3 mesi)	27 30	27 70
Francia (a vista)	111 —	110 62 1/2
Prestito nazionale	— —	— —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	1850 —
Azioni Meridionali	328 —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	567 —	580 —

BORSE ESTERE

Parigi	4	5
Rendita francese 3 0/0	69 25	69 45
» » 5 0/0	104 10	104 27
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	68 —	68 25
Ferrovie Lombarde	155 50	162 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1868	213 —	216 —
» Romane	65 —	63 —
Obbligazioni lombar.	225 —	230 —
» romane	225 —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	26 17	25 18
» sull'Italia	10 1/2	10 1/4
Consolidati inglesi	94 5/16	94 3/8

Rendita Egiziana 6 0/0. 182.

Vienna 5. — Napoleoni 9 98 — Cambio su Londra 124 75 — Rendita austriaca 63 ,60 — in carta 60 60 — Banconote argento 72 95 — Rendita nuova in oro 120 50.

Londra 5. — Cons. ingl. 94 3/8 a 1/2 — Rendita italiana 67 3/4 a 7/8

Berlino 5. — Rendita italiana 66 ,60 — Credito mobiliare 234 —

Inserzioni a pagamento

IL DIRITTO
(ANNO XXIV)

Giornale politico — Esce tutti i giorni in ROMA — Abbonamento per un anno L. 30, per un semestre L. 16 e per trimestre L. 9.

Rivolgere le domande d'associazione alla sede dell'Amministrazione *Foro Trajano* N. 37.

La Ditta sottoscritta avverte che la VENDITA delle proprie CARTE DA GIUOCO si fa esclusivamente alla Fabbrica nella Via Giardini vicino alla Cavallerizza.

CASSINI-SALVOTTI

Nel negozio Norsa
Via Sabbioni 16 e 18

GRANDIOSO ASSORTIMENTO di *MANIFATTURE* *APPARATI IN CARTA* e *TENDE ALLA PERSIANA*

DEPOSITO DI
PIANOFORTI
di rinomate fabbriche nazionali ed estere presso CAMILLO GROSSI e fratelli IN FERRARA

Via Terranuova N. 23 (S. Francesco)

Si fanno contratti di vendita, cambi, e noleggi a prezzi convenienti.

Nel negozio di Pietro Dinelli e C.
Via Borgo Leoni N. 23

Gran Deposito d'Olio soprafino di Lucca di diverse qualità, vendibile all'ingrosso ed al minuto: trovansi pure nel medesimo **Paste di Toscana** di scelta qualità.

AVVISO

POMPEO GAETANO ENIDI, di Ferrara, imbalsamatore di animali d'ogni specie.

Esso ha recapito, in detta città, in tre luoghi, e cioè 1.° presso il signor Luigi Casotti droghiere in via Borgo Leoni N. 42; 2.° nella Tipografia Bresciani posta nella suddetta strada N. 24; 3.° nella casa di sua abitazione, Via Borgo Vado N. 14, dirimpetto all'Asilo Infantile, nei quali luoghi indistintamente saranno ricevute le ordinazioni.

Trattato della Religione
diviso in quattro parti

DIO - L'UOMO - LA RELIGIONE - LA CHIESA

redatto ad uso dei Collegi e delle scuole dal Sacerdote D. A. Ferrari.

Volume di 520 pagine, vendibile al Negozio Bresciani al prezzo di Lire 3.

ACQUA REGIA DEI (AvCeQnUeAr DeI)

Quest'acqua inventata e fabbricata da ODOARDO ARICI, approvata già dal Consiglio Sanitario di Ferrara, trovasi vendibile al negozio Bresciani, Piazza del Commercio in Ferrara.

Essa ha la proprietà di esercitare la sua azione sul tessuto cutaneo e di agire in modo particolare, come valevole ed energico preservativo contro l'alterazione rugosa della pelle.

PREZZO per ogni BOTTIGLIA CENTESIMI **80**

RINGRAZIAMENTI
per la salutare attività

DELL' ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA DEL DOTT. J. G. POPP

Medico-pratico dentista *di corte imper. in Vienna* (Austria)

Il sottoscritto dichiara spontaneamente e con piacere che, avendo le gengive spugnose e facili a far sangue e dei denti cariati, mediante l'uso dell' **Acqua Anaterina** per la bocca, del Dott. **J. G. Popp,** medico dentista pratico in Vienna, vide le gengive ritornare del lor color naturale ed i denti riacquistarono la loro fortezza; perciò lo ringrazio cordialmente.

In pari tempo acconsento volontieri acchè alle presenti righe sia data la necessaria Pubblicità, affinchè la salutare attività dell' **Acqua Anaterina** per la bocca, sia fatta nota ai sofferenti di denti e di bocca.

Kaudum M. M. J. de Carpentier.

Deposito in FERRARA alla farmacia **Filippo Navarra**. - Deposito centrale per l'Italia in **Milano** presso l'Agenzia *A. Manzoni* e C. via Sala, n. 16 - in *Forlì*: P. Pantoli - *Ravenna*: Bellenghi - *Rimini*: A. Legnani e comp. - *Cesena*: Fratelli Giorgi farm. - *Bologna*: Zarri farm. Varatti farm. - *Modena*: Selmi farm. - *Parma* A. Guareschi farm. - *Piacenza*: Roberti farm. - *Reggio*: Achille Lodi, ed in tutte le città d'Italia presso i principali farmacisti e droghieri.

Anno 18° — DI PUBBLICAZIONE — 18° Anno

ANNUARIO-LOSSA
del
Commercio e dell' Industria d' Italia
per l' Anno 1877

PUBBLICITÀ RIUNITA DEGLI INDIRIZZI

Raccolta speciale delle Ditte commerciali ed industriali ed estere in rapporto col commercio italiano, Notizie statistiche industriali, commerciali, Prodotti del suolo, Comunicazioni Internazionali di Linee Ferrate, Servizi di Navigazione e Messaggerie.

L'edizione 1877 è in formato più elegante; compilato nuovamente in linea *alfabetica* di località e corredato delle regolari variazioni; contiene inoltre: 1° l'*indice* analitico delle *materie*, a mezzo di cui si può facilmente rilevare gli indirizzi d'ogni ramo di commercio e d'industria, colla sola indicazione del numero della pagina ove trovansi indicati.

2.° L'*Elenco nominativo alfabetico* delle Ditte indicate nell'annuario.

3.° L'*Appendice* contenente le *Tariffe* Postali e Telegrafiche colle varianti ultime avvenute; segue poi l'*itinerario* delle comunicazioni internazionali ferroviarie di navigazione e messaggerie.

Prezzo Italia (franco di porto) L. 6. — *Estero* L. 8.

Vendesi presso il compilatore Proprietario, via Cernaia, 28, piano 3°, TORINO.

R. LOTTO — FORTUNA!

Il più celebre Cabalista del giorno e fortunato giuocatore di Lotto, superiore a *Davenal*, al *Professore* I, 45, 90 al *matematico de Orlicè di Berlino* ed a quanti finora in Italia e fuori dedicaronsi all'arte numerica applicata al Lotto, dopo essersi fatto ricco lui stesso, e beneficate moltissime persone, si è risolato di svelare il suo segreto prodigioso per vincere al Lotto e di prestarsi a vantaggio di tutti quelli che desiderano fare fortuna e che abbisognano di risorsa.

Egli spedisce i numeri portanti per qualunque delle *otto* urne d'Italia se gli se ne faccia ricerca, ed insegna al petente la maniera sicura di giuocarli per ottenere il *Terno* o il *Quaterno* in breve spazio di tempo.

Per ulteriori schiarimenti ed invio di numeri, dirigersi con lettera affrancata e contenente il *valore postale* per la risposta, all'indirizzo.

CABALISTA MODERNO A. K.
posta restante Hauptpost — VIENNA (Austria).

KUMYS
HEILTRANK FUER ZEHRKRANKHEITEN

La bibita **Kumys**, preparata dai popoli delle Steppe Asiatiche dal latte della giumenta, tiene, secondo il giudizio concorde delle primarie facoltà mediche d'Europa, il primo posto fra i rimedi contro la **tisi polmonare, le tubercolosi, i catarri dei bronchi, dello stomaco e degli intestini, contro il dimagrire.** ecc.

Il Barone Maydell, uno dei più distinti scienziati, scrutatore della cura del **Kumys**, assicura d'aver veduto degli ammalati con dei **buchi nei polmoni**, i quali colla cura del Kumys ricuperarono la salute durante il breve tratto di una stagione estiva.

Il Kumys in forma d'Estratto, notissimo sotto il nome « **Liebigs Kumys Extract** » è un rimedio il quale per la sua efficacia offusca tutti quelli sinora applicati contro la tisi polmonare, ed egli è certo che la scienza medica trova con esso le traccie d'una nuova e felice strada, già aperta agli *Stabilimenti Sanitarii* della *Germania, Russia, Austria* e della *Svizzera*.

Quegli ammalati cui tornò vana ogni altro mezzo di cura, facciano in buona fede un ultimo tentativo con questa bibita.

Il prezzo per bottiglia è di **L. 2, 50.** — Meno di 4 bottiglie per volta non si vendono.

Per l'acquisto dell'Estratto Kumys in *cassette contenenti 4 bottiglie* a **L. 10, 60** compreso l'imballaggio, rivolgersi allo

ISTITUTO KUMYS DI LIEBIG
Rue Montholon. 13 - Paris

Deposito generale per l'Italia, per la vendita tanto all'ingrosso che in dettaglio, presso **A. MANZONI e C.**, *Milano Via della Sala N. 10.*

Pejo Pejo

ANTICA FONTE MINERALE FERRUGINOSA NEL TRENTINO

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il *gesso*. L'acqua di **Pejo**, ricca come è dei carbonati di ferro e soda di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emmoroidali, uterine e della vescica.

Si ha dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti d'ogni città.

AVVERTENZA — In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contrassegnata colle parole *Valle di Pejo* (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressovi **Antica Fonte Pejo — Borghetti**, come il timbro qui contro. (3)

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.